

la FINESTRA

Sguardi sulla città e altro ancora



CI SIAMO!

Di Luca Carignola
Segretario del Partito
democratico della città
di Varese

“ È nata! Eccovi in mano, o sullo schermo del vostro computer, la nostra creatura. La nostra *finestra*, un punto di osservazione sulla città che cambia, e sul mondo in perenne mutamento. Con questo “volantone” non abbiamo certo l’ambizione di sostituirci ai mezzi di informazione locale, ma di esprimere le nostre posizioni e veicolare messaggi, quella sì, molta.

Del resto, non si può vivere di soli tweet o post su Facebook. Il modo di fare politica ed i partiti sono cambiati tantissimo in questi anni, esattamente come la nostra società, e dunque bisogna giocoforza adattarsi. Ma la funzione primaria dei partiti, quella di corpo intermedio tra il cittadino e le istituzioni, resta, e può essere esercitata anche con uno strumento come questo, con il quale possano essere espresse idee e riflessioni più approfondite.

Ogni suggerimento e segnalazione attraverso i nostri canali di comunicazione sarà poi gradita, perché guai a essere presuntuosi e a pensare di essere sempre nel giusto.

E dunque... buona lettura!

Stazioni, si parte!

L’assessore Civati: «Un grande momento per Varese»

I primi progetti risalgono agli anni Settanta: da allora decenni di chiacchiere, eterne discussioni politiche, promesse mai mantenute. Ma la giunta di Davide Galimberti ha avuto il coraggio di rimettere il grande tema delle stazioni al centro dell’agenda amministrativa e così, a metà del proprio mandato, può iniziare a veder concretizzarsi ciò che per tanto tempo appariva solo un lontano miraggio.

«**A maggio partiamo**» afferma con comprensibile orgoglio Andrea Civati, il giovane assessore ai Lavori Pubblici che sul tema si è speso più di chiunque altro. Con i rendering ben visibili nel porticato di Palazzo Estense, il progetto stazioni prende così definitivamente forma e, nel cuore della primavera, vedrà i suoi primi interventi. «La prima fase, ovviamente, è quella relativa all’allestimento dei cantieri: dopo queste necessarie opere preliminari, si procederà anzitutto con la demolizione delle aree dismesse all’interno della stazione FS, nell’area compresa tra il binario morto e quello diretto verso la Valceresio» aggiunge l’assessore. **Nuove aree verdi** sorgeranno dunque al posto di edifici fatiscenti e sin qui abbandonati al loro destino: un primo passo per far cambiare drasticamente faccia a quella grande area che dovrebbe rappresentare la cartolina di benvenuto per chi arriva a Varese, quantomeno in treno, e si trova oggi a fronteggiare una situazione degradante e desolante. Ed è stata proprio la certezza dell’avvio del progetto stazioni a convincere Rete Ferroviaria Italiana (proprietaria dell’infrastruttura del gruppo FS) ad investire, in questi mesi, su un completo restyling dell’edificio di piazzale Trieste e dei suoi servizi, una struttura che inizia già

ad apparire, in questi giorni, in condizioni ben più apprezzabili di quanto non lo fosse sino a poco tempo fa.

Tra la tarda primavera e l’estate, dunque, macchinari all’opera per la prima fase delle opere a cui seguiranno gli interventi successivi: tra questi, fondamentale sarà **il nuovo collegamento pedonale tra lo stesso piazzale Trieste e l’ospedale Del Ponte**, arroccato sulla retrostante collina di Giubiano. Del resto sarà il pedone il nuovo, grande protagonista di un’area dove, attualmente, il semplice collegamento a piedi tra edifici quasi adiacenti porta alla perdita di svariati minuti, a causa della mancanza di collegamenti rapidi e pienamente sicuri: nuovi collegamenti pedonali garantiranno interscambi più veloci ed efficaci tra le due stazioni, le vicine fermate degli autobus, il già citato ospedale e l’intero centro città. Seguiranno quindi gli ulteriori interventi in piazzale Trento (stazione FNM) e in piazzale Kennedy, dove verrà realizzato il **nuovo centro diurno per anziani** e si troverà anche una definitiva soluzione alle problematiche derivanti dall’interramento del fiume Vellone.

«Qualcuno, pochi per la verità, in questi mesi ha tifato contro, quasi sperando che non venissero confermati i finanziamenti o che ci fossero chissà quali altre difficoltà progettuali» conclude Civati, secondo cui «si è trattato comunque di una sparuta minoranza, più che di una vera opposizione». Da maggio, anche loro avranno modo di ricredersi.

di **Marco Regazzoni**

La città dei quartieri: una grande opportunità per tutti

I Quartieri di Varese tornano a essere i veri protagonisti della vita amministrativa grazie al regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 29 Marzo. Un provvedimento che affonda le proprie radici nella necessità di rilanciare il tema della partecipazione e di **dare voce alle richieste e alle proposte dei cittadini.**

Uno strumento nuovo per la città Giardino ma non per il panorama italiano, dove esperienze simili si stanno svolgendo in molti comuni del nostro paese, tra cui Parma, Brescia, Gallarate, Verbania. Proprio dall'esempio di queste città è nato il lungo percorso, durato quasi un anno, di stesura del "regolamento dei consigli di quartiere e degli strumenti di partecipazione popolare" che ha visto coinvolti in prima persona gli iscritti del Partito Democratico e dei Giovani Democratici.

All'interno di questo contesto nasce l'idea di realizzare **12 consigli di Quartiere**, capaci di garantire un ampio coinvolgimento dei cittadini in tutto il territorio attraverso un sistema diverso dalle circoscrizioni abolite nel 2011.

Per quanto riguarda il tema della composizione di questi nuovi organismi partecipativi l'obiettivo è quello di creare un forte legame tra i consigli di quartiere e il consiglio comunale. Per questa ragione l'assemblea cittadina avrà il diritto di nominare il 70% dei consiglieri di quartiere, di cui il 60% nominato dalla maggioranza e il 40% dalla minoranza. Queste liste dovranno rispettare il vincolo della parità di genere, ovvero stesso numero di donne e di uomini. Inoltre potranno essere indicati per la prima volta anche i sedicenni e i diciassetenni residenti.

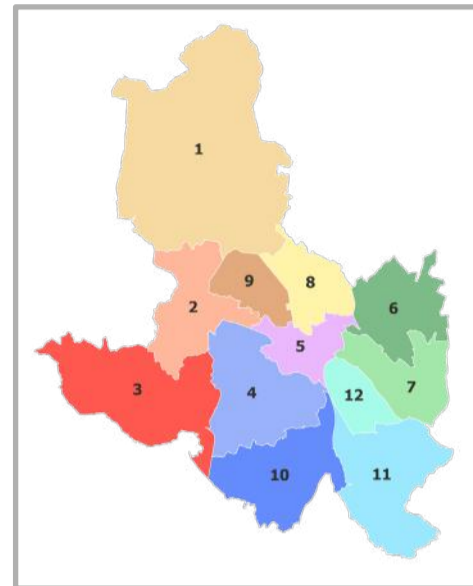
Vera novità del progetto è invece quella relativa al **30% di consiglieri che saranno sorteggiati** in maniera casuale tra tutti i cittadini che risiedono nelle 12 aggregazioni di quartieri. Questo permetterà di **allargare i confini tradizionali della partecipazione** testando uno strumento già in funzione in altri paesi. A fare da collegamento diretto tra amministrazione comunale e i nuovi consigli ci saranno i coordinatori, eletti tra i consiglieri di quartiere.

Dal punto di vista delle competenze questi nuovi organismi avranno il compito di proporre, segnalare, collaborare e promuovere iniziative sul territorio di riferimento. Svolgeranno in questo modo un compito essenziale di presenza costante sia per l'amministrazione che per il cittadino. L'iter prevede poi che le deliberazioni approvate dal consiglio di quartiere saranno inviate o all'assessore competente (in caso di segnalazione) oppure al presidente della commissione (in caso di istanza o proposta).

A fare da cornice a questa nuova importante struttura comunale ci saranno ulteriori strumenti di partecipazione che potranno essere utilizzati dai consigli di quartiere quali: i laboratori tematici, uno spazio web dedicato, le assemblee dei cittadini, la consulta dei coordinatori.

Verso fine anno, conclusa la fase di composizione, inizierà per la prima volta nella storia il percorso di avviamento del bilancio partecipativo che vedrà coinvolti i cittadini proprio grazie alla presenza dei Consigli di Quartiere. Insomma, **una vera rivoluzione** per la nostra città, nata dall'aggregazione di rioni e castellanze spesso dimenticati dalle amministrazioni precedenti e che oggi finalmente tornano a essere il primo attore di Varese.

di **Giacomo Fisco**



L'angolo della vignetta

di **Emilio Corbetta**



Quattro chiacchiere con il Sindaco



L'appuntamento è a mezzogiorno a Palazzo Estense e il Sindaco si presenta puntuale, preciso come un orologio svizzero. Quattro chiacchiere e poi si parte con domande e curiosità.

Il bilancio di questa prima stagione da Sindaco?

“Direi che come prima cosa abbiamo sbloccato la città. Sono in corso interventi che Varese aspettava da decenni e tutti se ne sono accorti: Sempione, le stazioni, impianti sportivi, interventi sulle scuole. Senza trascurare diverse iniziative culturali come il festival delle Nature Urbane, le varie sperimentazioni e, a metà maggio, la mostra che sarà dedicata a Guttuso.

Ma, sindaco, c'è un sogno nel cassetto?

“Un sogno? Collegare Varese a Milano in trenta minuti con il treno. Così la nostra città sarà più vicina al centro di studio, di lavoro, di cultura. Migliaia di pendolari sarebbero davvero felici.”

Cambiamo passo: cosa pensa della politica di oggi che è costruita soprattutto da litigi, battute, slogan, promesse, e dibattiti in televisione?

“Le modalità di questi tempi mi pare l'opposto di quello che serve alle amministrazioni, alla gente e alle imprese per la crescita.

Non c'è una prospettiva di medio periodo, si vive alla giornata alla ricerca di un consenso effimero che rischia di fare danni irreparabili come indicano i controlli economici. Abbandonare questo metodo e guardare ad uno sviluppo concreto aiuterebbe a fare crescere una concezione della realtà in caso contrario le conseguenze sarebbero ancor più gravi soprattutto per i giovani che dovranno subire le conseguenze di molte scelte di questa stagione.”

Ritorniamo un istante alla vita di tutti i giorni: com'è la giornata tipica del sindaco?

“Sveglia alle cinque. Visione di vari atti amministrativi e controllo delle diverse email che si accumulano con estrema rapidità: poi, verso le otto, tappa a portare i figli a scuola. Al ritorno subito in comune per incontri con i cittadini, assessori, consiglieri, dirigenti e funzionari dell'ente. Ogni ora c'è un appuntamento sino alle 19. Tutto questo senza trascurare conferenze stampa, riunioni, eventi, dibattiti e iniziative delle diverse associazioni che per la gente e la città sono sempre al lavoro.”

Il ricordo più bello? Volendo anche lontano dalla politica e dall'amministrazione

“Direi la vittoria del 2016 alle elezioni che hanno coinvolto moltissimi varesini che da tempo aspettavano

il cambiamento.”

Un giudizio o un parere su Varese, soprattutto, sui varesini.

“Varese è una città che deve essere raccontata meglio e di più per essere percepita in maniera diversa perché chi la scopre l'apprezza per i paesaggi, per la qualità dei servizi e anche per la gente davvero assai da stereotipi e molti luoghi comuni. I varesini sono laboriosi e attenti e dovrebbero anche essere più legati e orgogliosi della loro città.”

Ci sono ostacoli difficili da superare?

“Le risorse economiche, la difficoltà di dover ripianare i debiti delle passate amministrazioni e la riduzione delle risorse messa in

atto dal governo.

I progetti non mancano, cito le asfaltature delle strade e molte opere legate alla vita quotidiana, ma mancano le risorse e noi non vogliamo assolutamente aumentare la tassazione locale.”

Entriamo un attimo nel privato: come le piace trascorre il tempo libero, che per la verità, non mi pare molto...

“Cerco di seguire le attività dei miei figli, a partire dallo sport, quando posso, mi piace sciare.”

Un augurio ai varesini e a chi leggerà questa chiacchierata?

“L'augurio è che attraverso le varie forme di comunicazione vengano veicolate le notizie su quello che stiamo facendo ed è stato già fatto. Visto che su questo spesso scende un po' di nebbia. E quindi direi che anche questo nuovo giornale contribuirà a veicolare le notizie sulle cose concrete

che si stanno facendo davvero. La promessa è che non ci fermeremo mai nel percorso di cambiamento che abbiamo promesso ai varesini, proposte che il centro sinistra negli anni ha elaborato per la città.”

Va bene, sindaco, per il momento ci fermiamo, ma le luci non si spengono mai e, prima o poi, torneremo a chiacchierare.

Varese è una città che deve essere raccontata meglio e di più

Un sogno? Collegare Varese a Milano in trenta minuti con il treno.



di Franco Tettamanti

I fascisti di ieri. E di oggi.

Futuro: questo è ciò di cui vorremmo parlare oggi. Invece siamo costretti a parlare di un passato che periodicamente riemerge con forza nel nostro presente: il fascismo. Anche nella nostra città. La tranquilla Varese è tornata alla ribalta della cronache nazionali il 24 marzo, quando i fanatici nazifascisti di Do.Ra (Comunità Militante dei Dodici Raggi) hanno esposto un manifesto shock nel centro storico: «San Sepolcro patria nostra» recita lo striscione inneggiante il 23 marzo 1919; giorno in cui sono nati i Fasci italiani di combattimento. Un evento che non è sfuggito alle cronache nazionali: «**Hanno tappezzato piazza Montegrappa, il salotto di Varese,** – scrive il quotidiano La Repubblica – con striscioni e manifesti inneggianti al fascismo e allo squadristo. Una coreografia dedicata al “Centenario”, per usare la definizione adottata in questi giorni dall’estrema destra». Varese, quindi, è una città fascista? Assolutamente no! **Varese è terra di resistenza, di democrazia e libertà.** Una città tranquilla, operosa e, soprattutto, solidale. Questo fatto non ha nulla a che vedere con l’identità della Città Giardino, piuttosto s’inserisce in un clima nazionale fortemente protezionista e orientano alla paura del diverso: oggi si preferisce erigere muri piuttosto che costruire ponti. Per tale ragione questo gesto simbolico non va affatto sottovalutato, anche se è stato compiuto da un gruppo di invasati che, con molta probabilità, **non hanno la ben che minima conoscenza del fenomeno storico e politico.** Il loro scarso senso critico – che li fa essere tifosi piuttosto che esponenti politici – li conduce a evocare superficialmente il ritorno a un passato oscuro, illiberale e violento. Se fossero davvero consapevoli di quel passato non lo

riproporrebbero come modello per il futuro. Queste uscite periodiche, inoltre, continuano a fomentare narrazioni mitiche sul ventennio: esse fanno breccia fra le persone più povere economicamente, socialmente e culturalmente. Un messaggio che rischia di travolgere la cospicua fetta di popolazione che è rimasta esclusa dai processi della globalizzazione. In un periodo di crisi come quello attuale, molti cittadini hanno chiesto – con le varie elezioni nazionali di questi anni – un grande bisogno di protezione sociale, di sicurezza e di stabilità. È in questo contesto che i cittadini sono portati, in assoluta buona fede, a credere alle narrazioni mitiche – che periodicamente vengono diffuse – sul fascismo “che ha fatto cose buone”. Per carità, durante il ventennio qualcosa di buono è stato anche fatto, ma gli errori sono stati sicuramente maggiori. Il dato più significativo e preoccupante è l’esaltazione di una storia con la quale, questi fanatici, non hanno ancora fatto i conti. A cento anni dalla nascita dei Fasci italiani di combattimento, in Italia, si fa ancora fatica a trattare il fascismo per quello che dovrebbe essere: **un fenomeno storico e negativo del passato.** Essendoci ancora degli invasati – non solo quelli di Do.Ra –, è opportuno che la politica – progressista o conservatrice che sia – prenda le distanze da questi gesti. Bisogna assolutamente evitare di legittimare il messaggio di questa realtà incostituzionale che indisturbatamente continua a calpestare la costituzione repubblicana. Serve una reazione forte – sia delle forze politiche che culturali – per evitare che tali gesti diventino la normalità. Se ciò dovesse accadere, parlare di pericolo fascista non sarebbe più una possibilità; ma un vero e proprio obbligo.

di **Alessandro Pepe**



Volantino d’informazione del circolo del PD di Varese stampato in proprio in conformità all’art. 21. 8/2/1948, n. 47, committente responsabile Luca Carignola

IL FUTURO DELL’EUROPA

Assemblea degli iscritti al Partito Democratico aperta al pubblico. Lunedì 15 aprile ore 21:00, presso il Collegio De Filippi in via Brambilla 15, con Vincenzo Salvatore e Matilde Ceron.

IL FUTURO DELL’EUROPA
Assemblea degli iscritti
APERTA a tutti
Con **Vincenzo Salvatore**
e **Matilde Ceron**
🕒 **Lunedì 15 APRILE**
ore 21:00
📍 **Collegio De Filippi**
via Brambilla 15
PD Partito Democratico
Siamo Europei

“In ricordo delle vittime omosessuali delle persecuzioni nazifasciste”

Arcigay Varese, in collaborazione con il Comune di Varese, ha inaugurato sabato 30 marzo 2019 presso la Biblioteca Civica in Via Sacco 5 una targa in memoria delle vittime omosessuali delle persecuzioni nazifasciste. La targa di Varese è il 7° monumento in Italia e il 28° monumento nel Mondo dedicato ai triangoli rosa.



Progetto grafico di Irene Trevisan irenetrevisan96@gmail.com